

Il crollo dell'Urss



Dopo aver sondato entrambi gli umori delle forze armate i due presidenti si sono incontrati per oltre un'ora... Il leader del Cremlino diverrebbe «custode» delle atomiche e dell'intesa tra repubbliche slave e musulmane

Eltsin: «Dimettiti e vieni con noi» A Gorbaciov un incarico di garante per il Commonwealth?

Gorbaciov «controllore» dell'armamento strategico, garante di un'intesa tra repubbliche slave e repubbliche musulmane dell'ex Urss...

ciali e comandante delle forze armate, sia nei confronti del interno sia dell'esterno...

Gorbaciov ed Eltsin hanno discusso per ottanta minuti, al Cremlino. Di cosa? Nessuno ha fatto circolare la notizia che Eltsin avrebbe chiesto a Gorbaciov di dimettersi...

«Gli avvenimenti» ha detto il collaboratore di Gorbaciov - sono ormai andati oltre la persona di Mikhail Sergeevich...

La proposta? La più ragionevole, a quanto pare, indipendentemente dal fatto se avrà successo. Il Cremlino ha mandato a dire: «Gli armanenti nucleari si trovano in Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan»...

certato che i comandi militari non intendono agitarsi più di tanto (Eltsin ha promesso il raddoppio degli stipendi e l'impegno nella costruzione delle case, problema drammatico)...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov avrebbe accettato, o sarebbe pronto a farlo, di diventare il custode supremo delle forze strategiche dell'ex Urss abbandonando la carica di presidente...

all'ombra delle potenti forze armate i cui massimi vertici sono stati «sondati» prima da Gorbaciov, che ha fatto un'irruzione a sorpresa nel corso di una riunione presieduta dal ministro della Difesa...

Gli avvenimenti di ieri autorizzano una risposta positiva. Innanzitutto perché proprio Eltsin, al termine di un'ora e tre quarti di confronto con gli uomini degli Stati maggiori, ha detto: «Le forze armate sono un fattore di stabilità e devono rimanere unite»...



Giornalisti di una tv occidentale intervistano dei militari davanti al ministero della Difesa a Mosca; sotto il presidente russo Boris Eltsin

Intervista a Baburin capo dell'opposizione a Eltsin «Uno Stato federativo o ci sarà la guerra civile»

«In quale Stato mi sembra di vivere? L'ho già detto, in un manicomio». Caustico, orfano dell'Unione, presidente dei deputati del gruppo «Rossija», all'opposizione di Eltsin, Sergei Baburin dipinge a tinte fosche il futuro dell'ex Urss...

una guerra civile. Se in Ucraina si fossero svolti due referendum contemporaneamente, uno per l'indipendenza e l'altro per conservare l'Unione, il risultato sarebbe stato il seguente: novanta per cento a favore dell'indipendenza ma anche il novanta per cento contro la secessione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Caustico, orfano dell'Unione, Sergei Baburin è il presidente dei deputati del gruppo «Rossija», all'opposizione di Eltsin. Ecco come vede il suo paese, dopo la «pace di Brest 1991» - così ha battezzato l'accordo tra le tre repubbliche slave - e la cancellazione dell'Urss. Dunque, come giudica tutto questo?

destino di Gorbaciov e presidente di quale paese sarà? Lui mi ha detto d'aver atteso proprio questa domanda ma di non aver avuto risposta. Cosa accadrà oggi alla seduta del Parlamento russo? Nulla, sorprese non ce ne saranno. E si farà la riunione del Congresso dei deputati chiesta da Gorbaciov?

Come giudica l'accordo tra le tre repubbliche slave, forse un colpo di Stato? E cos'altro? È un colpo di Stato. In agosto fu un complotto. Dica, a suo parere, come si arriverà alla tanto annunciata guerra civile? Dopo Capodanno verranno liberalizzati i prezzi e nel giro di due settimane comincerà la guerra di tutti contro tutti. E le forze armate? Con chi vanno? Staranno con chi li pagherà di più. Cioè con Eltsin... Giusto. Di sicuro non con Gorbaciov. Hanno capito che Gorbaciov ormai tradisce facilmente. L'incontro con Eltsin, invece, è stato molto calmo. Qualcuno si illude... Si dice: ci sarà o un colpo di Stato o la guerra civile. Uno o l'altro? In questo paese ormai tutto è possibile. Possibile che venga trovata una collocazione anche per Gorbaciov? Per l'appunto ho chiesto ad Eltsin: darete una sedia d'onore a Gorbaciov nella vostra nuova Comunità? Se la offrirete sarà un totale discredito. Sarebbe un discredito anche per Gorbaciov... Gorbaciov è il Moro di Shakespeare che ha fatto la sua parte...

una collocazione anche per Gorbaciov? Per l'appunto ho chiesto ad Eltsin: darete una sedia d'onore a Gorbaciov nella vostra nuova Comunità? Se la offrirete sarà un totale discredito. Sarebbe un discredito anche per Gorbaciov... Gorbaciov è il Moro di Shakespeare che ha fatto la sua parte...

Le ci ha la più contro Gorbaciov. Perché? Perché da Gorbaciov mi sento tradito. Lei esclude che si faccia quel referendum chiesto da Gorbaciov? Gorbaciov non è in condizione di chiedere alcunché.

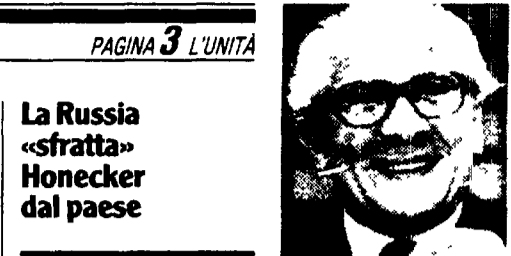
Adesione condizionata di Nazarbaev. I deputati russi contestano il patto di Minsk Tre incognite potrebbero mettere in crisi l'accordo siglato dai presidenti slavi

Due importanti appuntamenti, previsti per oggi, si presentano come altrettante incognite sulla strada del «processo di Minsk»: la riunione del parlamento russo e l'incontro, nella capitale della Turkmenia, dei rappresentanti delle repubbliche «non slave». Il parlamento russo potrebbe modificare il Trattato, Nazarbaev pone condizioni per la sua adesione. Che farebbe allora l'Ucraina?

Di qui la possibile richiesta della convocazione di un Congresso del popolo straordinario per discutere del «processo di Minsk». Ulteriore fuoco di sbarramento contro l'iniziativa dei tre presidenti slavi dovrebbe venire anche dai deputati di alcune regioni autonome della Russia, alcune delle quali, come la Tataria, a maggioranza musulmana, hanno già espresso la loro opposizione. Nonostante questi segnali, tuttavia, la situazione è in movimento ed appare più complicata di quanto sembra. Ieri, per esempio, due importanti locali di potenziale opposizione a Eltsin - «Russia democratica» e il vice presidente, Alexander Rutskoj, hanno ammonito le loro posizioni, con dichiarazioni di sostegno, anche se critico, alla Comunità di stati indipendenti. «Spero che il parlamento russo farà la sua scelta a favore della Comunità». Nello stesso tempo ci sono alcune critiche da fare: i documenti di Minsk sono stati fatti in fretta e sono ambigui. La fretta nella politica è inammissibile, perché per gli errori della politica pagherà il popolo, ha detto ieri Rutskoj, dopo aver rivelato di aver saputo dell'accordo alla radio. Ha presentato, comunque, alcune «condizioni»: l'indivisibilità dell'esercito, in particolare dell'armamento nucleare, perché il desiderio di alcuni politici di creare eserciti nazionali, «non porterà a nulla di buono». Inoltre, il vice presidente, si è lamentato del fatto che né Nazarbaev, né i leader delle altre repubbliche asiatiche sono stati invitati alla riunione di Minsk.

«non slave» e cioè del presidente del Kazakistan e dei dirigenti delle altre repubbliche dell'Asia centrale. Ieri c'è stato un colloquio telefonico fra Nazarbaev e il vice premier russo, Burbulis, nel corso del quale Nazarbaev ha espresso la sua intenzione di aderire, «a certe condizioni», al «processo di Minsk». Segnali dello stesso genere sono venuti da altre repubbliche «musulmane», come Kirghisia e Azerbaigian. Oggi, ad Ashkhabad, capitale della Turkmenia, i rappresentanti delle cinque repubbliche dell'Asia centrale (più l'Azerbaigian) hanno in programma una riunione per discutere il proprio atteggiamento nei confronti della Comunità ed, eventualmente, per trovare una linea comune di fronte a questo problema. Secondo fonti del Kazakistan, Nazarbaev sarebbe orientato - se il dialogo sul futuro dell'Unione non continuerà in maniera civile - a proporre la costituzione di una «Confederazione regionale», che dovrebbe poi condurre trattative dirette con Russia, Bielorussia e Ucraina.

Questo insieme di incognite che si stanno collocando sulla strada della Confederazione «a tre» configurano un possibile esito, almeno in questa fase. Il parlamento russo, nell'ipotesi di una approvazione del Trattato, potrebbe apportare delle modifiche significative al testo concordato fra Eltsin, Kravchuk e Shushkevich; Nazarbaev e altre repubbliche, per aderire alla Comunità, chiederanno senz'altro che si tenga conto delle loro proposte e delle loro esigenze. Ciò significherebbe rimettere in discussione accordi che già le forze nazionaliste, in Ucraina e Bielorussia, stanno attaccando perché lesive della sovranità delle loro repubbliche. Il pericolo che l'allargamento della Comunità, la richiesta di precise garanzie sul mantenimento di un esercito unico e di un coordinamento centralizzato delle forze nucleari, l'inevitabile necessità di forme di coordinamento centrale per l'economia provochino, come in passato, un nuovo irrigidimento della leadership



La Russia «sfratta» Honecker dal paese

Martedì sera il governo russo ha intimato all'ex leader tedesco-orientale Erich Honecker (nella foto) di lasciare entro 48 ore il territorio della Federazione russa. Lo ha riferito ieri il quotidiano «Izvestia» citando «fonti attendibili». Qualora Honecker si rifiutasse di uscire spontaneamente, precisa il quotidiano, sarà espulso con la forza. Da parte sua l'ex leader ha protestato e ha detto di aver già chiesto asilo politico al governo sovietico. Nei giorni scorsi il presidente della repubblica cecaena, Zhdanek Dudaev, aveva offerto asilo politico all'ex leader tedesco-orientale. In diverse occasioni la Germania ha chiesto la sua estradizione, ma finora il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov si è opposto.

Albania Vilson Ahmeti nominato nuovo premier

Il presidente albanese Ramiz Alia ha nominato il quarantenne ingegnere Vilson Ahmeti quale successore del primo ministro dimissionario Ylli Bufi, mentre nel paese crescono i timori di un'aggravarsi della penuria alimentare e di un'accenarsi del malcontento sociale. Ahmeti, ingegnere ed ex ministro per gli approvvigionamenti, è considerato un tecnico non legato a partiti politici e lontano dalla nomenklatura ex comunista. Succede a Bufi che, secondo le accuse del Partito democratico, è responsabile dei moti di piazza che hanno causato numerosi morti in varie città del paese, per aver dichiarato che l'Albania aveva nserve di pane ancora per una settimana. La situazione è secondo gli osservatori estremamente grave, per l'approssimarsi dell'inverno e per la scarsità sempre più accentuata di generi di prima necessità.

Giulio Andreotti ha incontrato il brasiliano Collor de Mello

Giulio Andreotti, di ritorno dal vertice di Maastricht, ha incontrato ieri a Roma il presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, che si trova in Italia per una visita di stato. Collor de Mello ha voluto essere informato da Andreotti dei risultati e degli effetti del vertice europeo di Maastricht, partendo dalla convinzione che la stabilità europea è determinante per la stabilità internazionale. Andreotti ha spiegato al presidente del Brasile gli obiettivi dello sforzo europeo, che non sono quelli di costruire «una fortezza» europea ma al contrario di organizzare una comunità «aperta al mondo estero». Il presidente del Brasile ha quindi detto che questa voglia di apertura dell'Europa sarà messa alla prova tra pochi mesi, quando a Rio de Janeiro si svolgerà la conferenza internazionale sull'ambiente.

Coloni autorizzati a occupare case arabe a Gerusalemme

La magistratura israeliana ha dato istruzioni alla polizia affinché un gruppo di coloni ebrei venga autorizzato ad occupare alcune case arabe di Gerusalemme sotto scorta armata. Lo ha reso noto un portavoce della polizia. Prima che la notizia fosse annunciata ufficialmente, il leader palestinese dei territori occupati Faisal Al-Husseini aveva messo in guardia contro le conseguenze di una simile decisione sui negoziati di pace arabo-israeliani in corso a Washington.

Un diamante da 241,8 carati regalato a Eltsin dalla Yakuzia

Il presidente della repubblica autonoma di Yakuzia ha regalato a Boris Eltsin un diamante di 241,8 carati, estratto dai giacimenti della regione e battezzato con il nome di «Libera Russia». Nel corso di una cerimonia alla «Casa bianca» di Mosca, Mikhail Nikolayev ha promesso al presidente russo che la Yakuzia fornirà al tesoro russo oro e diamanti dei suoi giacimenti.

Fatta abortire per errore in un ospedale di Lione

Una donna vietnamita fatta abortire per errore all'Hotel Dieu di Lione ha citato in giudizio i medici dell'ospedale con l'assistenza di tre associazioni antiabortiste. La donna, Thi Nho Vo, di 24 anni, incinta di cinque mesi, si era recata in ospedale per controlli e i medici l'hanno scambiata con una sua omonima in attesa di aborto per lo stesso giorno, il 27 novembre. La direzione del nosocomio ha aperto un'inchiesta. Le organizzazioni antiabortiste hanno chiesto che in tutte le istituzioni mediche si diano precise disposizioni affinché le donne intenzionate a portare a termine la gravidanza siano separate da quelle che chiedono di abortire.

VIRGINIA LORI

Bush: «Sono fatti loro» La Casa Bianca definisce la situazione sovietica un «problema interno»

NEW YORK. Bush come Ponzio Pilato. Di Gorbaciov se ne lava le mani. «Non siamo in grado di fare alcuna previsione su come si evolveranno le cose... Sono fatti loro...» ha detto ieri, rispondendo ad un giornalista che gli aveva chiesto chi comanda in Unione sovietica. A tre giorni dall'emergere di quelli che lo stesso presidente Usa ha voluto definire «drammatici mutamenti che hanno luogo e proposte che vengono avanzate», la posizione americana resta di non metterci mano. «Si tratta di materia che tocca alle Repubbliche e al centro sciogliera», ha detto Bush. A differenza dello scorso agosto, Washington ha deciso di non prendere posizione, stavolta nemmeno per dire che Gorbaciov ed Eltsin dovrebbero cercare di mettersi d'accordo. La consegna sembra di evitare persino di nominare Gorbaciov. A differenza di quel che ormai in questi mesi era diventato consuetudine, Bush non ha voluto nemmeno telefonargli. E il suo portavoce

Fitzwater ha ieri confermato che «non ha in programma di farlo». L'ultima sua telefonata con Eltsin risale a domenica scorsa. E non c'è stata telefonata nemmeno tra Baker e Shevardnadze, che pure erano tanto amici. «A Mosca è in corso una battaglia tra Gorbaciov e Eltsin. Vogliamo esacerbarla? Fino a che punto gli Usa devono farsi coinvolgere in una situazione interna in cui non vogliamo trovarci invischiati? Non è nostro compito», spiegano alla Casa Bianca, nelle intimità a porte chiuse alla Camera si era detto convinto che Gorbaciov «sta perdendo», «dovrà dimettersi o contentarsi di un ruolo simbolico, perché non ha nessuna forza che lo sostenga». Ma non vogliono dirlo così brutalmente in pubblico. Lo stesso Baker, alla vigilia della partenza per Mosca, si limiterebbe a insistere sulla necessità di controlli per il nucleare e la disponibilità ad aiuti umanitari. □S.G.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sono rimaste tre incognite sulla strada del «processo di Minsk» avviato l'8 dicembre scorso dalle tre repubbliche slave: il comportamento di Gorbaciov; la decisione che prenderà oggi il parlamento russo; l'atteggiamento del presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaev, e delle altre repubbliche dell'Asia centrale. Ma, adesso, è sulla sessione del Soviet Supremo russo che tutti gli occhi sono puntati: come reagiranno i deputati al fatto che, firmando il Trattato con Kravchuk e Shushkevich, Boris Eltsin li ha messi di fronte a un fatto compiuto? Sappiamo che

i rapporti fra l'esecutivo e l'assemblea parlamentare della Russia sono da molti mesi alquanto tesi. Questo è un fatto, non a caso ieri sono continuate a filtrare prese di posizione di gruppi di deputati che hanno contestato il diritto del presidente di firmare un accordo, che cambia lo status politico della repubblica, senza consultazioni preliminari con gli organi parlamentari. Molti deputati, infatti, pensano che i poteri straordinari, concessi a Eltsin dal Congresso del popolo, possono essere applicati solo all'economia.